Anno XXX — Sabato 21 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N. 71

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Incertezze del momento

Il precedente Ministero fu accusato di imprevidenza e di avventatezza, nè noi diremo che queste accuse siano del tutto ingiustificate. Complice degli errori ministeriali fu però la Camera, che non ebbe mai il coraggio di esigere delle categoriche dichiarazioni riguardo all'Africa.

Si disse che l'on. Crispi era autoritario e voleva far sempre prevalere la sua opinione. Magari avesse potuto trionfare il suo modo di veder dopo Amba Alagi!

Oramai è notorio che subito dopo il disastro del 7 dicembre l'ex presidente del Consiglio avrebbe voluto mandare in Africa 50,000 uomini, tutti in una volta; ma *prò bono pacis*, per non provocare una crisi, il terribile (?) uomo lasciò correre e aderì a che venisse presentato alla Camera il monco progetto di spedizione che costò un occhio della testa, ed ebbe il risultato che tutti sanno.

E qui merita biasimo l'on. Crispi per non aver portato e sostenuto innanzi al Parlamento un progetto che a lui sembrava buono, quand'anche la sola enunciazione del medesimo avesse provocato una crisi ministeriale.

Ma l'attuale Ministero, o meglio dire l'on. Di Rudinì che lo personifica, che cosa vuole?

E' già da martedì che alla Camera non si parla che quasi solo dell'Africa, e il Ministero non ha detto che quello che farà in avvenire — nè Tigrè, nè protettorato — ma del momento attuale, non se ne sa nulla, proprio nulla; anzi i raggi di luce che fecero comparsa nella prima dichiarazione ministeriale, vanno gradatamente scomparendo.

Si criticavano tanto i dispacci africani che si pubblicavano sotto il Ministero Crispi; ma anche con Di Rudinì e compagnia i dispacci dall'Eritrea sono monchi, aridi, privi d'interesse e non dicono niente. Nessuna comunicazione ufficiale ci ha detto finora quale sia la nostra situazione in Africa; si continua sempre allegramente a navigare nel mare dell'incertezza.

Si sono intavolate sì o no trattative di pace; e se sì, su quali basi si fecero i preliminari? Continua lo stato di guerra, o v'è sospensione d'armi? Cosa si pensa dell'energica offensiva dell'Inghilterra nel Sudan, e delle espressioni di simpatia all'indirizzo dell'Italia, pronunziate nel Parlamento inglese?

A tutte queste domande, che non sono certo prive d'importanza, non venne data ancora nessuna risposta.

Ci siamo dovuti accontentare di molte belle frasi in onore dei valorosi caduti, e dei ditirambi sulla lealtà del Negus, decantata dall'on. Imbriani.

I ministri gongolano dalla gioja nel sentirsi dire da tutte le parti che sono onesti, galantuomini, gentiluomini; ma dell'argomento che ora dev'essere la maggiore nostra preoccupazione, dell'Africa — come disse l'on. Di Rudinì — nessuno ne sa niente.

Di questo benedetto imbroglio africano tutti ne sono oramai stanchi, dunque se ne esca una buona volta o bene o male.

E' inutile farsi delle illusioni: l'on. Di Rudinì non è certo l'uomo dalle energiche iniziative, specialmente dopo che è passato per la sala rossa, egli ama i piccoli mezzi, l'Italia rassegnata. Si rassegni dunque, ma si sbrighi, poichè l'incertezza è il peggiore di tutti i mali.

Fert

Un nuovo aspetto della questione africana

In una corrispondenza romana leggiamo queste importanti dichiarazioni:

« L'attenzione dei circoli politici, più che alle discussioni parlamentari, è rivolta agli accordi che stanno maturandosi fra gli stati della Triplice e l'Inghilterra per gli affari africani.

« Le dichiarazioni fatte alla Camera inglese dal sottosegretario di stato degli esteri, danno un nuovo ed inatteso indirizzo alla questione italo-abissina e, se sono prova gradita degli eccellenti rapporti che ci legano all'Inghilterra, impongono però gravi doveri e non meno gravi responsabilità al ministero Rudinì.

« Nelle attivissime corrispondenze scambiatesi in questi giorni fra Roma e Londra è forse vagamente disegnata una situazione, se non identica, certo in molti punti non dissimili da quella del 1882 quando l'Inghilterra ci offriva di partecipare all'occupazione dell'Egitto.

« Allora il governo nostro rifiutò addirittura le offerte inglesi.

« Oggi la situazione militare creataci dagli errori inqualificabili del generale Baratieri ci impone il dovere di non respingere le combinazioni, che pur giovando all'Inghilterra, servono a noi di diversivo e obbligheranno molto probabilmente l'Abissinia a presentarci buone condizioni di pace e a far causa comune con noi e coll'Inghilterra contro i Dervisci, minaccianti contemporaneamente l'Italia, l'Egitto e i paesi soggetti a Menelick.

« I negoziati in corso sono condotti in modo così confidenziale che è impossibile ne trapeli qualche cosa di concreto. Si può però supporre, senza essere nelle segrete cose, che il primitivo programma del Ministero Rudinì subisca oggi un notevole cambiamento, avendo il diretto e risoluto intervento dell'Inghilterra sconvolto le previsioni degli attuali uomini di governo.

« Quand'anche sia conforme al vero quanto affermavasi nei giorni scorsi, che il ministro degli esteri, on. Caetani, tendesse, come ultimo suo obbiettivo, all'abbandono della Colonia Eritrea, l'atteggiamento dell'Inghilterra lo forzerà a mutare radicalmente il suo primitivo programma.

« Gli accordi abbozzati oggi possono diventare domani un fatto compiuto e legare per molti anni ancora l'azione del governo italiano in Africa, costringendolo a rendere permanente l'occupazione militare, che molti già speravano destinata a finir presto, mediante temperamenti militari e diplomatici che non sembravano impossibili.

« Siamo quindi dinanzi ad una nuova incognita che renderà incerto il Paese sull'indirizzo che sta per prendere la politica italiana in Africa.

« I circoli parlamentari vedono con favore un accordo italo-inglese nel guazzabuglio africano, e lo salutano come un mezzo dignitoso per uscire con dignità dal trabocchetto in cui ci siamo cacciati con tanta leggerezza.

« E' bene poi tener nota dello scacco, che subisce in questo momento la Francia, la quale vede abortire tutti i suoi sforzi tendenti a isolare l'Italia.

« Infatti la triplice, minata in tutti i modi dalla diplomazia francese, si rafforza oggi più che mai non solo, ma l'Inghilterra si avvicina ostensibilmente ad essa e offre la mano della più cordiale amicizia all'Italia, costringendo in epoca non lontana Menelik a separarsi dalla Francia, se non vorrà giuocare la sua corona.

« Di più la Germania concede il più efficace concorso all'Inghilterra nella questione egiziana, che oggi si confonde colla questione italo-abissina, e la Francia è costretta a rinchiudersi in proteste platoniche, perchè la Russia non ha alcuna volontà di lasciarsi trascinare da velleità bellicose. »

Saprà l'attuale ministero della lesina, delle piccinerie, delle incertezze, comprendere l'attuale momento, in cui la questione eritrea pare tramutarsi in questione europea? Ora vedremo dunque all'opera i nuovi grandi uomini; auguriamo che la loro inecceppibile onestà non sia accompagnata da una fenomenale inabilità.

Il libro verde sull'Africa

Roma, 20. Venne pubblicato il « Libro Verde » il quale contiene la corrispondenza tra il governo centrale e il governatore dell'Eritrea dal 3 all'8 marzo.

Esso contiene il dispaccio dell'onorevole Mocenni inviato al generale Lamberti il 3 marzo il quale dice: All'arrivo del generale Baldissera gli consegni il seguente telegramma: « Ella assuma, come da Regio Decreto consegnatole in Brindisi, il comando in capo di tutte le truppe e poteri civili e politici.

Il governo la lascia interamente arbitro di prendere subito tutte le misure che ella riterrà convenienti per far fronte alla difficile situazione del momento in vista allo scopo che ella si prefiggerà. Disponga quanto crede più utile e prenda tanto sul fronte sud come sul fronte ovest quei provvedimenti che crederà opportuni per migliorare ed assicurare la situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e di Cassala, sempre quando ella creda lo sgombro richiesto dalla situazione presente, tenuto conto del grado di resistenza di quei forti e del tempo necessario per preparare i mezzi onde liberare i presidi.

A prendere tale determinazione non la trattenga una riflessione puramente politica, ma prenda norme in prima linea dall'utilità e necessità militari.

Maturate le sue decisioni le metta in attuazione e informi questo ministero, e chieda quanto ella stimi necessario a raggiungere il sicuro scopo delle decisioni medesime. Accusi ricevuta. »

Il telegramma del generale Baldissera in data 5 marzo a Mocenni che dice:

« Dall'insieme delle notizie la situazione è grave; inviai il maggiore Salsa al Negus per ottenere il seppellimento dei morti ed intavolare trattative di pace, dimostrando il pericolo per lo Scioa ingrandendo troppo il Tigrè. Vado in giornata a stabilirmi all'Asmara. »

Altro telegramma del generale Baldissera a Mocenni in data 7 marzo dice:

« La situazione impone grande prudenza e moderazione. Ho inviato ad Adua il maggiore Salsa per guadagnar tempo, intavolando trattative di pace. Mi occorre al riguardo istruzioni dal governo.

Non chiedo altri rinforzi poichè è difficile di impegnarli utilmente stante la scarsità dell'acqua e per i calori già sensibili.

Salsa attende tuttora l'adesione per recarsi ad Adua ».

Estratto dal registro Atti e verbali del Consiglio dei Ministri. Adunanza di domenica 8 marzo, ore 5 pomeridiane. Presidente Crispi. Presenti tutti meno Saracco.

Il Consiglio autorizza il presidente del Consiglio dei Ministri, quello degli esteri e quello della guerra ad autorizzare Baldissera a trattare la pace alle migliori condizioni rispondenti all'interesse della colonia e al decoro d'Italia.

Altro telegramma di Crispi e Mocenni in data 8 marzo, dice a Baldissera che il Governo lo autorizza a mandare il maggiore Salsa per trattare la pace in quelle migliori condizioni che ella crederà prescrivere la salute della colonia ed il decoro d'Italia.

Un ultimo telegramma di Baldissera dall'Asmara in data 8 corr., diretto al ministro della guerra, dice che Salsa venne ricevuto da ras Maconnen. In attesa della lettera proseguì per incontrarsi col ras e Menelik ed inviai a quest'ultimo una mia lettera di presentazione. Occorreranno tre o quattro giorni per conoscere il risultato.

Parlamento Nazionale

Seduta del 20 marzo

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si apre la seduta alle ore 14.

Si leggono parecchie proposte fra le quali: di Paganini e *Pascolato* per l'aggregazione del comune di Selva al Mandamento di Agordo; dell'on. Tozzi pel conferimento della cittadinanza italiana ai militari indigeni che presero parte alla difesa di Macallè; dell'on. *Riccardo Luzzatto* relativa alle nomine e promozioni del personale giudiziario; del deputato Bonajuto per porre in stato d'accusa l'ex ministro Crispi e deferire ad un tribunale di guerra il generale Baratieri.

Dopo altre comunicazioni si riprende la discussione del

Progetto per le spese straordinarie nell'Eritrea

Di San Giuliano combatte l'abbandono dell'Eritrea.

De Marinis è invece favorevole all'immediato ritiro dall'Eritrea.

Sonnino presenta l'ordine del giorno puro e semplice.

Vengono svolti quindi parecchi altri ordini del giorno, tutti favorevoli al progetto governativo.

Barzilai, approva pure i crediti, e riconosce che è doloroso parlare di pace dopo la sconfitta.

Ferdinando Martini propone pure l'ordine del giorno puro e semplice, ed è molto severo contro il caduto ministero.

Si rimanda il seguito a domani, e levasi la seduta alle 18.40.

La situazione di cassa del Tesoro

La situazione di Cassa del Tesoro al 29 febbraio scorso presenta un miglioramento di lire 80,581,526 in confronto a quella che risultava al 30 giugno 1895, cioè alla chiusura dell'esercizio precedente. Questo miglioramento proviene dalla diminuzione di 172 milioni circa nella eccedenza dei debiti sui crediti di Tesoreria, la quale compensa anche la riduzione di milioni 91 1/3 nella rimanenza di Cassa.

Gl'incassi del Tesoro

Nello scorso mese di febbraio gl'incassi del Tesoro per entrate ordinarie effettive di bilancio ammontarono a L. 142,123,150 superando di lire 8,333,681 quelli raggiunti nel febbraio 1895. Questo aumento è dovuto, oltrechè alla nuova imposta sul gas-luce e sull'energia elettrica e alla tassa sui fiammiferi, anche al fatto dell'anno bisestile, cioè a un giorno di consumo di più nel febbraio di quest'anno.

L'insieme degl'incassi nei primi otto mesi dell'esercizio in corso, cioè dal 1° luglio 1895 al 29 febbraio 1896, è asceso a lire 1,064,255,322 presentando un aumento di lire 25,513,589 sull'esercizio precedente. La più gran parte di questo aumento è data dai proventi doganali con un maggiore incasso di 20 1/2 milioni.

---

96 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Mezzoncia e Andrea avrebbero dovuto ricordare benissimo qual sorta di condanna pendeva sul loro capo, quando avessero mancato di arar diritto, secondo i voleri di milady. Ciò malgrado, l'oro Bernardo abbagliò di troppo e fece dimenticare ogni cosa. Bernardo offriva oro sopra oro, con garanzia cotale da non dubitare ch'egli potesse mancare. Offerte colla prodigalità di colui che si sente rintronare l'acqua alle orecchie, perchè prossimo ad annegare. Quindi, a Mezzoncia ed a Andrea, dobbiamo passargliela compatibilmente, se, per una volta tanto, sia sfuggito dalla loro testa ogni ricordanza di una milady risoluta e capace di tutto. E tanto più ci vediamo costretti a passargliela buona, perchè nè l'uno nè l'altro erano al giorno di quella così fatta melanconia, intorno a una polizia segreta, di puro sangue inglese, pagata da miss Anna per sorvegliare la condotta di Mezzoncia e di Andrea.

Ci prenderemo il disturbo di seguire i due galantuomini, nei loro discorsi, dopo la partenza del principe per la capitale. Mezzoncia e Andrea attendono il convoglio che li porti nella città di Nizza.

— Neh, Mezzoncia, cominciò a persuadermi che tu sei un uomo di spirito.

— Vostra cortesia sor maestro.

— Dunque tu hai avuto la lodevole costanza di continuare nei tuoi sospetti senza dir nulla al tuo principale... Hai potuto convincerti che i capelli rossi di milady sono il risultato d'un unguento qualunque; come pure il colorito della pelle, la più schietta e naturale conseguenza d'una pennellata all'africana.

Parmi che le prove...

— Certo, certo, sei stato abbastanza destro. Ora mi ci persuado anch'io. Questa donna è Vivalda... Il regalo dei carrozzoni alla zingara... quel cane sempre alle costole di milady.... la spontanea esclamazione della Ketma... Ma come ha fatto Vivalda per andare al possesso di tante ricchezze?... Peccato che il tempo stringe, altrimenti una visitina a Mahmoud Effendi pagandolo profumatamente..... Ma Trebisonda è troppo lontana.

— Mi viene da sbellicare dalle risa! Don Bernardo innamorato cotto di... ah, ah, ah;.. è lui è persuaso che lei... ah, ah, ah... Se il vecchio peccatore potesse immaginare che razza di tenerezza si nasconda sotto a quella squama posticcia del colore delle melanzane.

— E per questo, Mezzoncia, noi non si fiata... Avuto nelle mani il cadaverino, nonchè Teresa e milady Anna Charincrosberry, colla faccia lavata e co' capelli ben puliti; se la sbrighi lei con Bernardo; se lui vuole sposarla, se la sposi, buon padrone. Ci si paga, come siamo intesi, e noi trottiamo all'estero. Con una buona retata di marenghi, la siffa in barba a tutte le polizie dei cinque continenti. Don Pedro Josas, vostra grazia, ne convenite?

— Tra il sì e il no, non siamo certamente di parere contrario. Mio degno don Nicola Protomotos, oriundo greco — esclamò sghignazzando Mezzoncia.

— Vostra grazia, don Pedros, voi avete avuto l'onore di regalare un tieni a mente, su quel mostaccio proibito. Più fortunato di me; sentirei una potente volontà...

— Abbasso la potente volontà; il convoglio entra in stazione. Si vada al porto di Nizza per intenderci coi quattro uomini e provvederci delle sei uniformi da pompieri del principato di Monaco. A questa notte l'assalto alla fortezza di milady Vivalda.

Due o tre chilometri prima di arrivare alla stazione di Nizza, Andrea e Mezzoncia, affacciati allo sportello del convoglio, videro sulla strada maestra, la carovana di Ketma.

— Guarda, guarda, Mezzoncia, ecco gli zingari che tornano, gloriosi e trionfanti, alla loro patria; così potrai dire di aver veduto, anche tu, come Vivalda paga il benefizio ricevuto dalla Ketma.

— Accidenti! un regalo degno della ricca milady... Ma dove costei è andata a scovare tanto denaro?

— Vattel'a pesca. Vi sono al mondo degli esseri privilegiati, predestinati.

— Presto lo saremo ancor noi.

— Mezzoncia, mi frulla pel cucuzzolo un'idea.

— Vale, maestro?

— E se noi negoziassimo con milady il prezzo della sua libertà?

— Principale, c'è proprio del buono. Facciamo così: negoziamo l'uno e l'altro a nostro esclusivo guadagno. Da un lato noi facciamo pagare, subito, subito, la sua quota a Bernardo, e nel contempo ci destreggiamo affinchè la signora si riscatti senza che egli ne sappia nulla.

— Mezzoncia, tu mi diventi un genio perfetto. Io vado superbo di aver formato un allievo della tua forza; tu superi il maestro! Sia come ti piace.

Smontarono a Nizza.

Abbiamo messo a posto i due birboni, di sangue plebeo; per debito di equità non dobbiamo trascurare di mettere a posto la terza canaglia, di sangue patrizio, la quale è andata a fare la riverenza all'ambasciatore d'Inghilterra.

Codesto omaggio si rendeva necessario, ne diremo il perchè. Don Bernardo aveva deciso di offrire il suo cuore e i suoi quattro blasoni a milady, in via ufficiale, mediante tutte le formalità prescritte dal Codice Civile e dalla santa Madre Chiesa. Questa bellissima milady lo aveva legato, fortemente legato. Ma dopo quel così fatto episodio di lady Anna col cane, poi colla zingara, egli sentì il bisogno di schiarire vari dubbi sull'origine di questa fata ammaliatrice... Una donna enigma? o piuttosto una originale, di buon cuore, facile a entusiasmarsi quando vede il male e vuole fare il bene?... *(Continua)*

Notizie d'Africa

Le condizioni di Adigrat — I dervisci respinti da Cassala

Massaua, 20. (Ufficiale). Il giorno 18 i dervisci attaccarono quattro volte le strette di Sabderat presso Cassala, ma furono respinti con perdite.

Le comunicazioni con Cassala, momentaneamente interrotte, furono ristabilite.

La situazione verso il Sud è immutata.

—

Macola manda da Suez, 18, il seguente telegramma:

Le condizioni di Adigrat sono gravi a cagione della insufficienza dei viveri. L'acqua poi si deve prendere a tre chilometri di distanza dal forte, essendo i fossi prossimi inquinati.

Nel forte sonvi 1500 uomini, di cui circa 400 malati, curati entro baracche posticcie passate dalle pioggie.

Il volontario Bocconi si comportò valorosamente; avendogli chiesto il capitano Menarini: *Come va?* Rispose: *Benone, tirem innanz!*

Narrasi che il generale Da Bormida nel giorno della battaglia verso le ore tre si sia lamentato dicendo: — *E' grave di non saper dove sia il quartier generale. Tre volte ho mandato invano il mio aiutante di campo: mi si lasciò senza ordini e senza rinforzi! Grave! Grave!*

Nell'ultimo assalto egli si pose alla testa delle sue truppe tenendo la sciabola nel fodero, agitando l'elmetto e gridando: — *Avanti ragazzi! Viva l'Italia! Viva il Re!*

La brigata ha potuto scaricare tutti i suoi diciotto cannoni, non uno ne potè prendere il nemico. Restarono, perchè i muli feriti precipitavano.

Il generale Da Bormida, visto sfilare l'ultima cannone, accese un sigaro, si fermò e disse ai suoi ufficiali: *Andate ragazzi, io resto!*

Poco dopo egli cadde.

Menelik amico degli italiani?

Parigi, 20. Si ha Aden: Notizie dallo Scioa recano che Menelik aveva annunziato che la pace stava per essere conclusa coll'Italia ed era dovere di tutti trattare oramai gl'Italiani come amici e riaprire il paese al commercio.

Un'intervista con De Felice

Sobrero manda da Roma alla *Gazzetta di Torino*:

Ebbi, a Montecitorio, un breve colloquio con De Felice.

De Felice mi ha detto che la prima notizia dell'amnistia la ricevette, la sera del quattordici corrente, dal sottoprefetto, il quale gliela annunziò colla solita formula: « In nome del re ecc. »

De Felice rispose: « E' Sua Maestà il popolo che mi libera! »

De Felice dichiara che sofferse solo per la grande mancanza d'aria che gli perveniva unicamente da una feritoia praticata nel muro.

Non sofferse malattie, contrariamente alle voci corse.

Ammette, anzi, di avere alquanto esagerato i suoi disturbi emorroidali, onde ottenere che gli venisse passato il vitto dell'infermeria.

Le notizie delle elezioni di Catania e di Roma le ebbe da alcuni soldati che si trovavano di sentinella al reclusorio.

Egli mi ha aggiunto che tutte le sentinelle lo salutavano ogni giorno.

Dice che non ebbe mai notizie per altro tramite, poichè due guardie carcerarie avevano esclusivamente il compito di sorvegliarlo.

Il suo vitto consisteva in un pane ed in mezzo litro di latte, che acquistava coi venticinque centesimi che poteva spendere.

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE

Designazione per la nomina del Sindaco

Scrivono in data 20:

Essendo ancora scoperta la questo comune la carica di Sindaco, il R. Commissario con data odierna invita la Rappresentanza Municipale di designare la persona che abbia la fiducia della maggioranza del Consiglio e riunisca tutti i requisiti voluti per esercitare tal carica.

Tale comunicazione venne inoltrata in seguito a Decreto Ministeriale 15 del corrente mese.

DA BLESSANO

La sagra

Ci scrivono in data 19:

Ieri ebbe luogo l'annuale sagra di S. Giuseppe e vi fu in paese una quantità straordinaria di gente.

Riuscitissima la processione alla quale presero parte parecchie fanciulle biancovestite, accompagnate dalla gentile signorina Teresina Dolci, nonchè la brava banda di Bertiolo.

Fu ammirata la nuova statua di S. Giuseppe, finissimo lavoro eseguito a Parigi. X.

DA VILLA SANTINA

Infanticidio?

Verso le ore 1 ant. del 13 corr. certa Catterina Pivotti, d'anni 28, casalinga, maritata il 17 febbraio u. s. a Francesco Polonia, dava alla luce un neonato di sesso femminile, frutto di illeciti amori.

Temendo la donna che il marito si rifiutasse di dare il suo nome alla creaturina, pregò la levatrice Anna Toniotti di portarsela seco e magari di ucciderla!

La Toniotti, nella tema che la puerpera mandasse ad effetto i propositi manifestati, portò la bambina alla propria casa.

La mattina del 14 la Pivotti, alzatasi per tempo, si portò alla stazione per la Carnia, ove trovavasi il marito a lavorare, e colà gli partecipava che s'era sgravata d'una bambina: al che il *buon* marito, a quanto si dice, avrebbe consigliato la moglie d'averne cura, e ch'egli avrebbe considerata la neonata come sua.

La sera la Pivotti narrò tutto alla levatrice e si riprese la bambina.

Il giorno dopo la creaturina fu trovata morta; la levatrice chiamata d'urgenza, rilevò nella bambina traccie nere al collo, che a richiesta la Pivotti disse essere quei segni prodotti dall'aver tenuto la creatura piegata da una parte.

Tale dichiarazione non persuase la levatrice, che ritenne invece quelle traccie come evidenti segni di violenza, e ne informava tosto il sindaco, e questi a sua volta ne avvertiva i RR. CC. di Tolmezzo.

Furono sul luogo il comandante di quella stazione insieme all'autorità giudiziaria per le verifiche di legge. Eseguita la sezione cadaverica della povera bambina, i medici chiesero otto giorni di tempo per stabilire se la creatura è perita di morte naturale, o se trattasi di infanticidio.

La Pivotti fu deferita all'autorità competente.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Un bollente Achille

Dai RR. CC. fu arrestato certo Domenico Taverna, perchè, venuto a diverbio con Pietro Pittis, lo malmenava con pugni e calci, causandogli lesioni alla testa ed alla spalla destra, guaribili in giorni 30.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 21 Ore 8 — Termometro 11.1
Minima aperto notte 9.— — Barometro 754.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. — Pressione Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 18.— Minima 9.—
Media 13.33 — Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.12	Leva ore	9.7
Passa al meridiano	12.14.19	Tramonta	1.1
Tramonta	18.20	Età giorni	7.

Oh, primavera, gioventù dell'anno!

Oggi siamo entrati nella dolce primavera, la stagione prediletta ai poeti ed... agli agnelli: belano.

L'inizio è splendido; chè da un purissimo cielo sfolgoreggia pomposamente il sole.

In tanta festa di luce, l'aria è mitissima.

Velocità strabilianti

Il 10 corr. il velocipidista *Huret Costanzo* su una pista francese si è appropriato il *rècord* mondiale di *100 Km.* a bicicletto. — Egli coprì tale percorso in *ore 2, 11 minuti primi e 45 secondi.* Tempo finora mai raggiunto; di fronte a sì fenomenali velocità si resta meravigliati, dinanzi a simili progressi ogni ciclofobo deve chinare il capo. Sei anni fa tali risultati li avremmo chiamati *americanate.*

E' dunque vero ciò che un illustre scienziato italiano diceva nel 1888 e cioè che il *bicicletto* sarebbe stato la macchina dell'avvenire.

Ecco i tempi impiegati nei 100 Km. da *Kuret*:

In 1 ora K. 46 e 60 m.
» 2 ore » 91 » 560 »
» 2,11'45" » 100. —

Gli ultimi 333 m., cioè un giro di pista li coprì in secondi 23 3|5".

T. Dall'Oriente

Per una predica sul socialismo

Il carissimo nostro amico prof. avv. Fabio Luzzatto ci manda da Macerata la seguente lettera:

Ad « un operaio ».

Ho letto con vivo interesse sul N. 67 (18 marzo) del giornale *Il Friuli* le assennate osservazioni che voi fate sopra il socialismo che nel campo dell'idea, oggi non si concepisce più nè come *utopia*, nè come *progetto*, ma come ineluttabile necessità storica inducente la emancipazione del proletariato. E sono perfettamente d'accordo (non è mestieri ch'io lo ricordi forse ai lettori del *Giornale di Udine*) con voi, sulle conclusioni.

Ma poichè vi palesate non solo convinto, ma edotto di tutti i « misteri » del socialismo scientifico, e poichè penso che la maggior luce, gioverà a tutti; e poichè ancora mi trovo tanto d'accordo con voi da stupirmi di essere, per ragioni che qui non occorre di annoverare, discorde dal partito a cui voi sembrate appartenere, mi permetto di muovervi due particolari obbiezioni.

Quando voi dite essere **falso** che il socialismo attuale voglia gli uomini eguali, la comunione dei beni, l'abolizione della proprietà privata, non pensate che nell'errore non sono soltanto i predicatori, ma anche non pochi *socialisti* di buona e di mala fede? Non pensate che quelle vostre affermazioni avranno meravigliato non solo i nemici, ma altresì gli amici del socialismo? Non vi parrebbe opera buona, poichè avete definito in via negativa il socialismo, definirlo in via positiva?

« Qui si parrà la tua nobilitate »; qui gli amanti del vero e i dispregiatori della declamazione elettorale, vi saranno grati.

E così vi sarò grato io se, dopo, vorrete dire, ai lettori, quale deve essere in azione il socialismo, in politica la condotta del socialista. Perchè se, come altri, attendeste gli eventi dalla necessità storica, mi sembrereste compagno di quel facchino che attendeva a piedi dell'altura, « le braccia al sen conserte » che il masso da trasportare, gli cadesse per forza di gravità. E non aveva pensato nè a collocarlo sul piano inclinato, nè a frenarlo in modo che non venisse a schiacciarlo, frantumandosi.

I socialisti spesse volte commettono o l'uno o l'altro degli errori; ed allora ecco gli anarchici voler essi scagliare il masso; ecco i conservatori voler impedire che si muova. Come avete pensato a collocare ordinatamente il proletariato sul piano inclinato della sua emancipazione, dove appunto è il progresso dell'umanità?

Qui siete voi, del partito, che avete dato — per i vostri errori — motivi agli errori dei vostri avversari: e voi, operaio, avrete sentito gli stessi spropositi del predicatore, dagli operai elettori, e dai socialisti candidati.

Perdonatemi s'io v'ho messo la pulce nell'orecchio. E' in me, come in voi, l'amore per la santa causa, l'abborrimento per i guastamestieri: e il desiderio vivissimo che sieno tolti gli equivoci, dissipata l'ignoranza. Io poco lo posso fare; fatelo voi.

F. Luzzatto

Fiera del III giovedì di marzo

(Giorno 20). La fiera riuscì animata per le molteplici contrattazioni, la gran parte rivolte per le bestie da lavoro. Come di solito quasi tutti i vitelli furono acquistati dai negozianti toscani, i quali si provvidero pure di qualche paio di buoi da macello. Sui prezzi fatti nell'ultimo mercato bovino si riscontrarono i seguenti aumenti: pei buoi o vacche il 4 0|0, pei vitelli l'8 ed anche il 10 0|0.

Si contarono 809 buoi, 808 vacche, 260 vitelli sopra l'anno e 401 sotto l'anno, in complesso 2218 capi bovini.

Andarono venduti approssimativamente: 360 buoi, 385 vacche, 170 vitelli sopra l'anno, 260 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi nostrani al pajo L. 1030, 1120, 1121, 1146, 1160, 1200, 1240, 1251, 1320, e da L. 700 a 980. Vacche nostrane da L. 169 a 500; slave da L. 83 a 180. Vitelli sopra l'anno a L. 307, 310, 320, 340, 350, 380 e da 129 a L. 275; sotto l'anno da L. 58 a 245.

— Circa 110 cavalli, 25 asini e 1 mulo. Venduti circa 15 cavalli e 5 asini. Si notarono i seguenti prezzi: cavalli a L. 57, 68, 75, 87, 93, 119, 160, 195, 230, 280, e 503, 13 cambi. Asini a L. 21, 29, 47.

Ai compilatori dei calendari

della provincia si raccomanda un po' di attenzione.

Alcuni di questi calendari segnano oggi, 21, *mercato a Udine*, mentre non c'è niente.

Parecchi possidenti provinciali, credendo a tale indicazione, sono venuti a Udine con gli animali, e questo disguido è per loro causa d'inconvenienti e spese relative.

Per combattere la pellagra

Il Consiglio provinciale nell'ultima seduta, deliberava la nomina di una Commissione che avvisasse i mezzi migliori per una cura preventiva della pellagra, ponendosi anche d'accordo con i Comuni, le Congregazioni di Carità ed altre istituzioni ad hoc; e affidava la scelta dei sette membri (fra cui due medici) alla Deputazione provinciale.

Or ecco in qual modo la commissione stessa fu composta:

Dottor Berghinz Guido medico chirurgo, Celotti cav. dott. Fabio id., Cantarutti ing. Gio. Batt., Casasola avv. Vincenzo, Mantica nob. Nicolò, Morossi avv. nob. Cesare, Perissutti avv. Luigi.

Una partita al Foot-ball

Ci si scrive:

Col tornare della buona stagione, tutti, ed in ispecial modo la gioventù, sentono il bisogno di muoversi, di stare all'aperto.

E così il campo dei giuochi, ritrovo ormai abituale di gran parte della nostra gioventù, torna a riacquistare la vita della scorsa estate.

Frattanto domani in seguito ad una sfida corsa fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto Tecnico, avrà luogo un'interessantissima partita di foot-ball.

Come ben si sa l'entrata al campo è libera; la partita comincierà alle 16 e mezzo.

X.

Il processo Venzo e compagni

Ieri, nella terza udienza, al Tribunale di Venezia di questo arruffato e molto complesso processo, ha cominciato l'interrogatorio di Pio Cavazzana, terzo ed ultimo degli imputati.

Egli ha parlato dalle 10 alle 15, dopo di che, avendo dichiarato di sentirsi indisposto in modo da non poter continuare le sue discolpe, il Presidente ha dovuto sospendere l'udienza, che sarà ripresa oggi alle ore nove, anzichè alle dieci come di consuetudine.

Allorchè sarà terminato l'interrogatorio ne daremo un succinto e particolareggiato resoconto.

Si spera nell'udienza d'oggi di poter cominciare l'interrogatorio dei testimoni.

Società Ciclistica « Friuli »

Domani alle ore 1 pom. presso la sede sociale, avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria del Sodalizio per trattare su importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Per la validità della stessa e per l'importanza degli oggetti da trattarsi si raccomanda ai soci di voler intervenire.

La « Bicicletta »

giornale di Milano, nel numero del 10 corr. ha pubblicato il ritratto di *Tina di Lorenzo*, con le seguenti parole: « *Tanto nomini nullum par elogium.* »

L'esimia attrice è certo una delle più affascinanti cicliste italiane, e il suo esempio ha guadagnato alla causa ciclistica una infinità di leggiadre attrici e... ammiratrici.

E' socia onoraria del *Bicilettisti Club* di Torino, dove fece le sue prime armi. »

Auguriamo che il suo esempio sia seguito da numerose imitatrici ora che la stagione comincia. D.

Municipio di Moggio Udinese

Avviso d'asta (1)

Nel giorno 26 marzo 1896, alle ore 10 antimeridiane, si terrà in questo Municipio un unico incanto a schede segrete per la vendita a corpo di N. 15056 piante di abete ritraibili dai boschi comunali.

Il prezzo a base d'asta è L. 83295.53.

Il deposito a garanzia delle spese e della stipulazione del contratto è fissato in L. 14000. La cauzione definitiva sarà eguale al quarto del prezzo di delibera.

Il taglio sarà fatto in quattro lotti e portato a termine entro cinque anni.

Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in quattro eguali rate, trenta giorni dopo la consegna di ogni lotto.

Moggio Udinese li 9 marzo 1896

Il Sindaco
E. Franz

Il Segretario
N. D. Macualgia

(1) Per maggiori schiarimenti vedere l'avviso inserito nel N. 64 del « Giornale di Udine »

Da vendere

tanto a grandi che a piccole partite gelsi a foglia Cattaneo e doppia veronese, peschi, peri, meli, piante di viole, di rose e di ciclamen, di buona varietà e di età diverse, a prezzi di tutta convenienza.

Per trattative, rivolgersi all'avvocato O. Sartogo (Udine, Piazza Patriarcato N. 6), curatore del fallimento di A. C. Rossati. Dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni 21, 22, 25, 26 sarà sul luogo, fuori Porta Pracchiuso, per la vendita, il Curatore od uno dei membri della delegazione dei creditori.

Incidenti disgustosi

Pregati da parecchi cittadini pubblichiamo:

Questa mane, come di consueto, un plotone di soldati agli ordini di un caporale si addestrava negli esercizi militari nel pubblico giardino.

Durante la corsa un soldato rimase indietro, ma il caporale, lungi dal mettere al passo o fermare il riparto, spingeva la reoluta tanto che questa ebbe a cadere a terra.

Il soldato accusava forti dolori al fianco; ma il caporale inviperito anche per l'avvicinarsi del pubblico tentava di rialzarlo colla forza, talchè parecchi borghesi si intromisero deplorando il fatto.

Il focoso graduato minacciò e fece atto di pigliare i presenti a calciate di facile, persuadendo i subordinati a seguire il suo esempio.

Fortunatamente la cosa non ebbe seguito.

Un tempo, ci sembra, che durante le esercitazioni all'aperto fosse obbligatoria la presenza di un ufficiale.

Se tale disposizione fosse ancora in vigore, il disgustoso incidente certamente non sarebbe accaduto.

Casa d'affittare

E' da affittarsi in centro una casa di dieci stanze ed annesso cortile.

Rivolgersi al negozio Fabris Marchi in Mercatovecchio.

Ringraziamento

Teresa Cappellaris si sente in dovere di ringraziare tutti coloro i quali in qualsiasi maniera resero più solenni i funerali fatti alla tanto adorata nipotina *Teresina Cappellaris.*

In ispecial modo poi ringrazia l'Egregio dott. Scaini che nulla tralasciò di tutto quello che la scienza fornisce per preservare più a lungo quella cara esistenza. Non può dimenticare il molto Rev. Vicario del Duomo Mons. Rizzi il quale nel periodo della crudelle malattia fu il vero consolatore tanto della bambina testè defunta quanto degli sconsolati superstiti. Così pure ringrazia i bambini dei coniugi Verza, che con atto oltremodo gentile offrirono una splendida corona con nastro alla cara estinta.

Chiede poi venia se nell'acerbità del dolore incorse in qualche involontaria dimenticanza.

—

Le famiglie Di Gaspero Rizzi e Gamba profondamente commosse ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della loro diletta estinta *Nella Di Gaspero-Rizzi* nata *Gamba.*

Chiedono venia delle involontarie omissioni.

Varmo 20 marzo 1896

Un pazzo semi-ignudo

alla Chiesa delle Grazie

In seguito a richiesta della famiglia, verso le ore 8 di stamane le guardie di Città accompagnarono all'Ospedale certo Antonio Muradori fu Pietro d'anni 65, da Bagnaria Arsa, contadino, dimorante al N. 24 in Chiavris, perchè fuggito mezzo nudo dalla propria casa, si era ricoverato nella Chiesa della B. V. delle Grazie, commettendo mille stranezze con grave scandalo dei fedeli.

Il Muradori è un povero pazzo altre volte ricoverato al manicomio, e si dice abbia perduto la ragione per causa di dissesti finanziari.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia « Passeggiata militare » — Gerboni
2. Mazurka « Sotto i castagni ombrosi » — Farbach
3. Sinfonia « L'assedio di Granata » — Hrentzer
4. Valzer « Brune ou Blonde » — Waldteufel
5. Atto 3° dell'Opera « Un ballo in maschera » — Verdi
6. Polka « Scale musicali » — Rachèle.

Arte, Teatri, ecc.

TEATRO SOCIALE

Compagnia Pasta-Di Lorenzo

IERI

Baraonda, questo il titolo della commedia del Rovetta, ma questo anche l'epiteto che meglio sintetizza il giudizio che si può dare di essa.

Non è un lavoro sentito, non emana da un concetto artistico, è un prodotto commerciale e non più. Lento nello svolgimento degli avvenimenti, è precipitato nella catastrofe; talora pecca di troppa condensazione, ma il più spesso di soverchia prolissità; indeterminato

nei particolari delle situazioni e dei caratteri, è confuso nell'insieme.

Insomma da un bel romanzo Rovetta ha tratta una cattiva commedia; l'uno, come fu osservato da un critico egregio, è la psicologia di un fatto sociale, mentre l'altra non è che un fatto di cronaca pettegola e non pulita sceneggiato.

Il pubblico ha accolta *Baraonda* con freddezza e la ha subita di malavoglia; solo fu larghissimo di meritati applausi a Tina di Lorenzo che ha reso splendidamente, con finezza, con arte squisita il carattere di Nora.

Furono efficace il Berti, tipica la Zucchini Majone, corretto il Garzes; sacrificato è il Pasta nello scheletro scenico di Casalbara, e fuori di posto è il Russo nella rappresentazione di un carattere che, originariamente felicissimo nel romanzo, perdette nella commedia ogni rilievo e valore.

OGGI

Stassera ci si rappresenta uno dei lavori più discussi del repertorio moderno: *Infedele*, commedia in tre atti ed a tre personaggi (la Di Lorenzo, Berti e Garsez), uno studio ricco di sottigliezze galanti, di tipi paradossali, dovuti all'ingegno bizzarro di un illustre collega della critica drammatica, l'acuto Baby del *Mattino* di Napoli, Roberto Bracco, autore di *una donna* e di *Maschere*, premiate all'ultimo concorso drammatico.

Infedele ha fatto con fortuna il giro dei principali teatri d'Italia ed ottenne anche brillanti successi in Germania ove è stata recentemente rappresentata.

Le sarà propizio anche il verdetto del pubblico nostro? non sappiamo; ciò di cui ci teniamo sicuri si è che in essa avrà un nuovo trionfo Tina Di Lorenzo, che a Venezia nella parte di Clara fu, come scrisse Toni della *Gazzetta di Venezia*, « felicissima, elegantissima nella dizione, nell'accentuazione, negli abbigliamenti »; a questa strana produzione, come disse il Ricchetti dell'*Adriatico*, la valente giovane attrice « dà una esecuzione eccellente; in essa recita in modo mirabile e vi è protagonista squisitamente adorabile ».

A Genova ricordiamo che *Infedele* piacque molto ed il Bracco vi ebbe cinque chiamate al proscenio, due al primo, due al secondo ed una al terzo atto. A Genova come a Venezia il successo non fu soltanto di Tina, ma anche del Berti e di Garzes.

DOMANI

Domenica Tina di Lorenzo combatterà anche fra noi una difficile battaglia di illustri confronti, reciterà nella *Signora delle Camelie*, il vecchio capolavoro romantico, il grande dramma tipo, la pietra di paragone delle prime attrici.

A Venezia, ove il pubblico è per il teatro di prosa fra i più severi e competenti d'Italia, la Di Lorenzo ha felicemente superata l'ardua prova e nella *Signora delle Camelie* ebbe un successo che rimarrà memorando. Il critico del *Rinnovamento* in quella occasione scriveva: « Tina di Lorenzo fu una Margherita Gautier affascinante. Nelle scene culminanti del III e del IV atto e nel finale la giovane e valente attrice entusiasmò il pubblico colla sua recitazione vera, appassionata, sentita. »

E già prima nello stesso dramma Tina era stata a Genova entusiasticamente festeggiata e si ammirò il come la giovane attrice dia al carattere di Margherita una interpretazione vera ed umana, ma affatto personale, che è sua, che non ha copiato da altri.

Di questi trionfi noi ci rendiamo a priori perfetta ragione, — la Tina deve darci proprio una Margherita vera e vivente, quale dalla prefazione del Dumas, dal romanzo e dalla commedia emerge, una Margherita che la corruzione ed il lusso parigino hanno conquisa ma non corrotta, che ha in sè sempre qualche cosa di campestre e di sano, che anche attraverso alle più burrascose vicende della vita è rimasta la buona figliuola di onesti contadini. Questa nota dominante di intima bontà persistente deve essere benissimo resa nella creazione che Tina, che continuamente studia e si perfeziona, fa del suo personaggio.

E per questo dramma Tina ha anche il vantaggio del *fisique du rôle*. « Nel 1844, (scrive Dumas) quando io la vidi (l'eroina della *Dame aux camélias*) per la prima volta, ella sbocciava in tutta l'opulenza della sua bellezza. Ella morì nel 1847, d'una malattia di petto, all'età di 23 anni. Ella era grande, snella, nera di capelli, rosea e bianca di viso. Aveva la testa piccola, lunghi occhi di smalto come una giapponese, ma vivaci e arguti, labbra del rosso di ciliegia, i più bei denti del mondo: la si sarebbe detta una figurina di Sassonia. »

E questo ritratto fisico del Dumas pare fatto proprio su Tina di Lorenzo.

LA FOTOGRAFIA DEI COLORI

di Antonio Piani di Palmanova

(Vedi n. 68, 69 e 70)

La retina è una espansione del *nervo ottico*, e la superficie di questo tessuto nervoso è formata da un gran numero di *bastoncini* e di *conetti*. E' al fondo dell'occhio che essa presenta il suo massimo spessore (0^{mm}, 22); qui si nota, un po' dalla parte del naso, il punto d'ingresso del nervo ottico, punto distinto dalla sua colorazione bianca e che dicesi *punto cieco*; un po' verso la tempia scorgesi invece una macchia gialla, la *macula lutea*.

I bastoncini sono cilindri formati da una sostanza rifrangentissima, sono addossati gli uni agli altri, sono tagliati nettamente alla loro estremità superiore, e nella parte inferiore terminano con un filetto nervoso che penetra nello strato sottostante. Tra essi si trovano i conetti. Questi sono più corti dei bastoncini, sono costituiti dalla stessa sostanza, e la loro estremità esterna è terminata da un cilindretto, *bastoncino del conetto*.

I conetti non sono egualmente sparsi su tutta la retina, ma sono numerosissimi entro e nei pressi della macula lutea il cui centro, alquanto depresso, costituisce la *fovea centralis*. La macula lutea è la parte più importante di tutta la retina, perchè è la regione di maggior sensibilità per la visione, ed è su essa che vanno a formarsi le immagini degli oggetti sui quali noi fissiamo lo sguardo.

Tutti i pittori sanno che con un piccolissimo numero di materie coloranti si può arrivare a rappresentare abbastanza bene ogni altro colore. I tre colori sufficienti sono il rosso, il giallo, ed il turchino. Così il rosso ed il giallo, mescolati in diverse proporzioni, dànno le varie gradazioni dell'aranciato, il bleu ed il giallo forniscono tutta la serie dei verdi, il rosso ed il turchino tutte le tinte di porpora e le violette.

Sono dei secoli che questo fatto è conosciuto, e prima dei moderni studi sulla natura della luce, deducevasi che tre erano i colori fondamentali dello spettro. Noi sappiamo però che il colore non esiste fuori di noi, che esso non è se non una semplice sensazione del nostro occhio, sensazione che varia con la lunghezza dell'onda alla quale essa è dovuta (vedi n. 33 di questo giornale); ed avvertirò che la quarta riga dell'ultimo capoverso « ed il diverso di ciascuna luce semplice » devesi invece leggere « ed il diverso *colore* di ciascuna ecc. »)

L'occhio umano distingue nello spettro più di mille tinte differenti: niente di straordinario se, come ci è noto, il numero delle lunghezze d'onda è infinito. Ma, a tutta prima, bisognerebbe ammettere che ciascun conetto della retina possiede un numero immenso di fibrille nervose capaci di ricevere e di trasmettere al cervello tutta quella sterminata moltitudine di sensazioni.

Qui il celebre Thomas Joung viene in nostro aiuto. Secondo lui, ciascun elemento, anche piccolissimo, della retina, può ricevere e trasmettere soltanto tre sensazioni differenti; ossia possiamo dire che ciascun conetto possiede tre fibrille nervose destinate a ricevere tre sensazioni. Una categoria di questi nervi, è sensibile all'azione delle onde luminose lunghe, e produce la sensazione alla quale noi diamo il nome di *rosso*; una seconda categoria è soprattto sensibile all'azione delle onde di media lunghezza, e si ha la sensazione che noi chiamiamo *verde*; ed infine la terza categoria è fortemente stimolata dalle onde corte, e determina la sensazione conosciuta sotto il nome di *violetto*. Per conseguenza, il rosso dello spettro agisce potentemente sulla prima serie di questi nervi; ma, secondo la teoria di Young, esso agisce pure sulle altre due serie, quantunque con minore energia. Lo stesso avviene per i raggi verdi e per i raggi violetti dello spettro: gli uni come gli altri agiscono sulle tre categorie di nervi, ma la loro azione è molto più energica su quella che è specialmente destinata a riceverli.

(Continua)

Telegrammi

La spedizione nel Sudan

Nuove dichiarazioni del Ministero inglese — Cassala non fu sgombrata

Londra, 20. (*Lordi*). *Rosebery* desidera sapere se Salisbury possa confermare o smentire la voce corsa dell'abbandono di Cassala da parte degli italiani.

Salisbury risponde: Non abbiamo ricevuto alcuna informazione in proposito. Credo che neppure il governo italiano abbia ricevuto siffatta informazione. Credo la notizia affatto improbabile.

(*Comuni*) *Balfour* annunzia che i rappresentanti inglesi a Parigi, Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo ricevettero istruzioni per comunicare ai rispettivi governi, presso cui sono accreditati, le ragioni per le quali si desidera l'avanzata nella valle del Nilo e fare notare che, per coprire la spesa della spedizione su Dongola possa essere necessaria una somma maggiore di quella messa a disposizione del governo inglese spera che la Cassa del debito pubblico acconsentirà, se sarà necessario, che la spesa preventivamente stabilita in 500.000 sterline, si prelevi dalla riserva generale che è di oltre 2.500.000 sterline.

Balfour soggiunge che i governi tedesco, italiano e austro-ungarico già risposero favorevolmente circa il prelevamento sulla riserva della Cassa del debito egiziano per la spedizione su Dongola; i governi francese e russo non ancora inviarono la risposta. Le operazioni militari sono intraprese nell'interesse dell'Egitto e le relative spese devono naturalmente pagarsi dall'Egitto.

Curzon dichiara che non vi ha alcun accordo di alleanza tra l'Italia e l'Inghilterra, ma che le condizioni in cui queste due nazioni si trovano nell'Africa orientale, sono tali da implicare la convenienza di amichevoli cooperazioni fra i due governi per la difesa dei comuni interessi. Il governo francese è stato informato da Dufferin delle operazioni progettate e delle ragioni per cui queste sono intraprese; nessuna risposta venne ancora ricevuta.

Curzon smentisce che il governo italiano abbia già ordinato lo sgombero di Cassala, che però avverrebbe senz'altro se considerazioni d'indole militare lo rendessero necessario; ed in tal senso ha informato il governo inglese. Inoltre il governo italiano ha dichiarato che vedrà con favore qualsiasi impresa del governo egiziano su Dongola. Termina dicendo che il governo inglese non ebbe alcuna conferma della voce corsa che Cassala sia stata sgombrata dagli italiani; vi sono pertanto tutte le ragioni da considerare tale voce come insussistente.

Parigi, 20. — I giornali pubblicano la seguente nota: « Il ministro Berthelot dichiara che la nota, pubblicata dai giornali del 17 corr. riguardo Dongola, non aveva nessun carattere ufficiale. Il ministro si riferisce alle sue dichiarazioni alla Camera e alla lettera ufficiale diretta al governo inglese riguardo alla spedizione sull'alto Nilo. »

I giornali pubblicano un dispaccio, datato da Londra, secondo il quale la notizia della spedizione anglo-egiziana su Dongola sarebbe già conosciuta quasi in tutto il Sudan, dove produsse viva agitazione. Il califfo di Cartum avrebbe inviato emissari anche in Tripolitania per sollevare i mussulmani contro tutti i possedimenti di nazioni cristiane confinanti col Sudan.

Fra operai italiani e francesi

Briey, 20. Fuvvi a Iosef una rissa tra operai francesi e italiani. Si dice che vi sieno un morto e cinque feriti. Vi fu mandata una brigata di gendarmeria. Gli operai italiani si sono ritirati a Moye e in Lorena.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 marzo 1896

	20 mar.	21 mar.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	90.50	90.50
» fine mese id	90 60	90.60
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	91.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 0/0	282.—	282.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	499 —	498.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	744.—	743.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	288.—	280.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	653.—	653. —
» » Mediterranee	500.—	501 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	109 80	109 67
Germania »	135.37	135 10
Londra	27.73	27 68
Austria - Banconote	2.29.50	2.29 50
Corone in oro	1.15.—	1.15.—
Napoleoni	21.88	21 85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.62	82.80
di Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

UN ALIMENTO TONICO

Per vincere i cattivi effetti della povertà di sangue, occorre prendere un rimedio che lo arricchisca e lo rinvigorizzi.

Quasi tutte le malattie hanno origine da una nutrizione imperfetta che indebolisce il sangue. In questo caso il corpo non riceve nutrimento ed è assolutamente costretto a supplire il consumo giornaliero per l'esistenza con materiale proprio e quindi esaurendosi.

L'Olio di fegato di merluzzo fu per mezzo secolo il rimedio migliore contro tale disposizione. Da venti anni viene prescritto sotto forma di Emulsione Scott, la quale presenta il detto olio non solo gradito al palato, ma benanche facilmente digeribile. Nell'Emulsione Scott esistono inoltre gli ipofosfiti di calce e soda, che sono un preziosissimo ricostituente delle ossa e del sistema nervoso.

Il dott. Saturnino Malagola di Ravenna scrive.

17 giugno 1895.

L'Emulsione Scott è quanto di meglio possa suggerirsi nelle forme scrofolose e rachitiche, in special modo ai bambini.

Dott. S. MALAGOLA - Ravenna.

Tale preparazione è grata al gusto, bene digeribile, ed ha effetti ricostituenti pronti e durevoli.

Mi è grato esprimere vera attestazione di stima ed ammirazione ai sapienti preparatori.

Dott. SATURNINO MALAGOLA
Medico Chirurgo - Ravenna.

Non è che in seguito a studi attentissimi ed a lunga esperienza che i signori medici rilasciano certificati come quello riportato sopra e del quale ringraziamo sentitamente l'Egregio titolare.

Gli effetti benefici dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti non si possono usufruire che prendendoli sotto forma di **EMULSIONE SCOTT**. Questa è efficacissima nel vincere i cattivi effetti del sangue impoverito quando tutti gli altri rimedi non giovano. E' dolce al palato, i bambini ed i fanciulli la prendono facilmente, ed è di facile digestione. Rinvigorisce e ricostituisce l'organismo; arricchisce e risana il sangue. Questo è il segreto per vincere il dimagramento, la gracilità, tutte le forme di tubercolosi, la scrofola e l'anemia.

Udine, 1896 — Tipografia editrice di G. B. Doretti.